

Il Mattino 7 Dicembre 2004

Blitz a Portici, decapitato il clan Vollaro

Portici. Un colpo durissimo alla criminalità organizzata vesuviana, un'operazione che ha decapitato il clan Vollaro di Portici: ieri notte i carabinieri della compagnia di Torre del Greco, diretti dal capitano, Gabriele Iemma, hanno arrestato otto persone accusate di associazione per delinquere di tipo camorristico, finalizzato all'estorsione e all'usura. In manette quella che gli inquirenti ritengono la cupola del clan, a cominciare da Antonio Vollaro, 64 anni, soprannominato "Zi Tonino" e considerato il reggente della cosca. Fratello dello storico capo "Luigi 'O Califfo", Antonio Vollaro si trovava agli arresti domiciliari dopo essere stato arrestato a Marigliano del marzo del 2003. Gli inquirenti lo accusano di aver continuato, anche durante la precedente detenzione in carcere, a organizzare e gestire le attività illecite dell'organizzazione malavitoso.

Con lui sono finiti in manette il figlio Raffaele, 37 anni, la convivente Rosa Maculo, 51 anni, e altri cinque presunti affiliati al clan: Edmondo Imperato; 37 anni, Ciro Marino 41, Luigi Panzariello 25, Armando Pignalosa 37, Vincenzo Zinno 59. Il 9 ottobre dello scorso anno la figlia di Antonio Vollaro, Anna, si era data fuoco quando gli agenti del locale commissariato erano andati a sequestrare, su ordine della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Napoli, la pizzeria del marito e dopo qualche giorno era morta a causa delle ustioni.

L'operazione di ieri, denominata «Vaso di Pandora», è stata eseguita su mandato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli: la Procura ha condotto un'indagine durata più di un anno e i provvedimenti di custodia cautelare, richiesti dal Pm Paolo Itri, sono stati emessi dal giudice per le indagini preliminari Angelo Capozzi ed eseguiti dal nucleo operativo della compagnia di Torre del Greco, al comando del tenente Paolo Montorsi. Il blitz è scattato alle 4 e 30 di ieri mattina: gli indagati sono stati arrestati presso le loro abitazioni. Quando gli arrestati sono stati portati dalla caserma al carcere alcuni parenti sono stati colti da malore e le forze dell'ordine sono state costrette a organizzare dei cordoni per evitare problemi. L'indagine, complessa ed articolata, risale al periodo compreso tra il febbraio 2003 e l'aprile 2004: un anno intero di pedinamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali e riscontri sul campo per individuare i presunti responsabili di una lunga serie di episodi di estorsione e di usura ai danni di imprenditori e titolari di esercizi commerciali di Portici. Gli otto arrestati sono accusati di aver preteso denaro con minacce e violenze. L'estorsione, secondo gli inquirenti, non si concretizzava soltanto con richiesta di grosse somme di denaro contante: gli indagati, infatti, avrebbero imposto alle vittime, diverse decine, l'acquisto di materiale fornito direttamente dal clan. Un esempio: la maggior parte delle pizzerie della città avrebbero dovuto rifornirsi presso la gang dei contenitori utilizzati per il trasporto delle pizze. Durante le perquisizioni effettuate nelle case degli otto arrestati i carabinieri hanno sequestrato circa 30.000 euro in contanti, e oltre 100 cambiali in bianco, che proverebbero il giro di usura messo in piedi dall'organizzazione. L'inchiesta, si sottolinea negli ambienti investigativi, è stata condotta in assenza di qualsiasi tipo di denuncia da parte degli imprenditori taglieggiati. Nessuna forma di collaborazione o di testimonianza è stata offerta agli inquirenti, costretti a ricostruire tutta la rete di estorsione e prestiti usurari basandosi esclusivamente su indagini condotte sul campo.

Carlo Tarallo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS